

Il caso

Un libro rilancia una tesi senza riscontri: l'autore della "Peste" fu ucciso

# QUEL FINITO ATTENTATO ORGANIZZATO DAL KGB

GIUSEPPE DIERNA

**È** imbarazzante dover difendere il Kgb, ma ci sono troppe cose - be', diciamo: tutte - che non quadrano nel volume di Giovanni Catelli *Camus deve morire*, per credere davvero che il feroce apparato sovietico possa aver organizzato l'incidente automobilistico in cui il 4 gennaio 1960 è morto Albert Camus insieme al suo editore Michel Gallimard, mentre moglie e figlia di quest'ultimo ne uscivano quasi illese.

Qual era (qual è) la tesi sostenuta? Sulla base di una quindicina di righe annotate nel 1980 nel proprio diario dal poeta e traduttore ceco Jan Zábřana (che dice di aver avuto l'informazione da «un uomo che conosce parecchie cose»), Catelli sostiene che un intervento di Camus su *Franc-Tireur* del marzo 1957 in difesa degli insorti ungheresi e di condanna del cruento intervento sovietico aveva indotto l'allora ministro Dmitrij Šepilov - esplicitamente chiamato in causa - a ordinare la sua eliminazione fisica.

È chiaro che Zábřana va a memoria, e anche maldestramente. Šepilov viene infatti da lui definito ministro *degli Interni*, mentre era agli Esteri, ma soprattutto sia lui che Catelli (che corregge senza dir nulla l'errore e parla di "esattezza assoluta") sembrano ignorare il successivo destino del presunto carnefice di premi Nobel che, accusato di aver ordito - insieme al più noto Molotov - un tentativo di colpo di Stato, viene destituito già nel luglio del '57 e spedito come ambasciatore in Mongolia. E gli era andata anche bene che le destituzioni non passassero più per il plotone d'esecuzione, ma sembra lo stesso poco probabile che dall'impervia Mongolia egli potesse gestire stragi di cittadini francesi. Del resto gli interventi pubblici di Camus sull'Ungheria erano finiti nell'ottobre del '57 (con un'appendice nel dicembre '58), e il filosofo era ormai interamente assorbito dal turbolento evolversi della situazione nella sua Algeria. Nel '60 erano scomparsi entrambi dalla scena, e la vendetta inutile e tardiva.

E come sarebbe stato compiuto l'attentato? Scrive Zábřana: «pare avessero danneggiato un pneumatico dell'auto, utilizzando un marchingegno che con l'alta velocità lo aveva tranciato o perforato». Il suo informatore sembra più un assiduo frequentatore dei film di James Bond, e certo gli dev'essere rimasta impressa la nota sequenza in *Missione Goldfinger*, lì dove Bond fa uscire dalla ruota della sua Aston Martin dei coltellini rotanti che squarciano i copertoni della sua inseguitrice, anche se nel caso di Camus viene non meno fantasiosamente

prospettato un meccanismo che blocchi o faccia scoppiare la gomma dall'interno.

Con pericolosa reazione a catena, già un paio di anni fa la notizia (diciamo: la farlocca congettura) era lievitata in rete, per cui lo scrittore Catelli diventava, in pochi passaggi, uno "slavista", e infine un più affidabile "universitario", mentre la fonte di Zábřana, lo sconosciuto «che conosce parecchie cose», si trasformava con delirante automatismo prima in un "agente sovietico" e infine in uno che frequenta i piani alti del Potere. Dal canto loro, i maggiori biografi di Camus (Olivier Todd, Herbert Lottman, Michel Onfray) avevano all'unisono bollato come priva di fondamento tale ipotesi.

Ma torniamo a questo fantomatico informatore che - annota Zábřana - «si era rifiutato

di dirmi come aveva ottenuto l'informazione, ma sosteneva che era del tutto sicura e che lui sapeva con assoluta certezza che era andata proprio così». Informatore e garante allo stesso tempo. Per chi in quegli anni ha frequentato i paesi dell'Est, l'uomo "informato su fatti segreti" era una figura ricorrente. Giovanotti ben informati assicuravano che Jaroslav Hašek, quand'era in Russia sul finire della Guerra Mondiale, aveva ordinato fucilazioni in massa di suoi connazionali. Per capire l'epoca e il tipo di circolazione delle notizie basta d'altreonde leggere, nel diario in questione, poche pagine prima, lo "scoop" di un amico che confida a Zábřana - da fonti certe - che il Pulitzer quell'anno l'avrebbe avuto Milan Kundera. Ma il Pulitzer è un premio per americani.

Insomma, il diario di Jan Zábřana, ricco peraltro di interessanti notazioni, era uscito a Praga nel 1992 (poi di nuovo nel 2001), e lì in questi vent'anni nessuno - conoscendo bene l'epoca, ansiosa e un po' paranoica, che le aveva generate - mai aveva pensato di prendere sul serio le 15 righe sul "delitto Camus". E che poi queste - come subdolamente lamenta Catelli - manchino nella versione francese e italiana (uscita col titolo *Tutta una vita* presso la :duepunti edizioni) non stupisce affatto, avendo il curatore Patrik Ourednik scelto solo un centinaio delle originarie millecento pagine. Quelle credibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL LIBRO**  
*Camus deve morire*  
di Giovanni Catelli  
(Nutrimenti, pagg. 160, euro 13)



**PER SAPERNE DI PIÙ**

temi.repubblica.it/micromega-online  
www.pompeisites.org

www.ecostampa.it

